

Osservazioni sul titolo di Nazareno nel Nuovo Testamento

Autore: © Gianluigi Bastia, diritti riservati

Ultima revisione: 02/09/2006 – richiede carattere greek.ttf

1. IL TERMINE NAZARENO

La nostra discussione parte da Matteo 2:23, passo in cui si mette in relazione la città di Nazareth con il titolo di Nazareno con il quale vengono spesso riferiti Gesù e i suoi seguaci nel Nuovo Testamento; Nazareth e Nazareno sarebbero poi collegati secondo questo passo del Vangelo di Matteo ad una ignota profezia riguardante certe attese messianiche.

Matteo 2:23 E, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata **Nazareth** [greco: Ναζαρέτ], perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato **Nazareno** [greco: Ναζωραῖος Nazôraios]»

Problema I – Controversia sulla città di Nazareth. Nazareno in Matteo 2:23 è la traslitterazione italiana della parola greca Ναζωραῖος (Nazôraios) ⁽¹⁾. A sua volta questa parola non appartiene strettamente alla lingua greca e sembra comparire soltanto nel Nuovo Testamento. Nazareno potrebbe significare abitante della città di Nazareth ma questo è discutibile perché in greco l'aggettivo che designa un cittadino di Nazareth si dovrebbe scrivere piuttosto come Ναζαρενός (Nazarenos): una forma simile è utilizzata nei Vangeli di Marco e Luca. Ammettendo poi che Nazôraios significhi veramente "cittadino di Nazareth" si ha un problema supplementare in quanto secondo alcuni non sono pienamente convincenti le prove archeologiche sull'esistenza della città o villaggio di nome Nazareth già nel I secolo d.C.; per certi storici questa città non esisteva prima del III-IV secolo d.C. sebbene siamo a conoscenza dell'esistenza di tracce di vita in tempi molto antichi nella regione dell'odierna Nazareth ⁽²⁾. Oltre ad alcuni scavi archeologici, le prove più concrete sull'esistenza del nome Nazareth ai tempi di Gesù si riducono ad una epigrafe rinvenuta a Cesarea Marittima nel 1962 ⁽³⁾ riportata in Figura 1. Questa lapide purtroppo è danneggiata proprio nel punto di interesse contenente la parola Nazareth e l'iscrizione – in ebraico – potrebbe anche riferirsi alla città di Genèsaret. Sappiamo poi che la città di Nazareth è nominata solo nel Nuovo Testamento in occasione delle vicende di Gesù e non è mai citata ad esempio nelle opere di Giuseppe Flavio,

¹ Non esistono varianti al v. Matteo 2:23, tutti i manoscritti greci oggi noti sono concordi nel riportare il passo come sopra. Anche il v. Matteo 26:71 impiega la stessa forma. Questi sono gli unici passi del Vangelo di Matteo in cui si utilizza questa parola. Per l'uso del termine Nazareno nel Nuovo Testamento vedere la Tabella 1. Si noti che la forma Ναζωραῖος (Nazôraios) è utilizzata in Matteo, Giovanni e negli Atti degli Apostoli. La forma Ναζαρενός (Nazarenos) è utilizzata nei Vangeli di Marco e Luca.

² Nel 1955 vennero eseguiti degli scavi archeologici nei dintorni di Nazareth, diretti da Padre Bellarmino Bagatti (1905-1990); i risultati, per il periodo storico di nostro interesse, ovvero il I secolo dopo Cristo, sono documentati nella pubblicazione *Gli scavi di Nazareth I, dalle origini al secolo XII* (Gerusalemme, 1967). In quest'opera è scritto che "attestazioni archeologiche di vita nel posto sono le tombe del periodo medio del Bronzo e, come resti di abitazioni, dal periodo medio del Ferro fino a noi". Nelle tombe sono stati ritrovati vari oggetti di vita quotidiana quali ceramiche, pietre lavorate, cocci di vasi, ecc... Naturalmente il ritrovamento di tracce di antichissimi insediamenti non prova che nel I secolo d.C. esistesse già una città o villaggio organizzato che aveva esattamente il nome Nazareth che è quello che qui interessa per il collegamento con Matteo 2:23.

³ Il ritrovamento è documentato nell'articolo: M. Avi-Yonah, *A list of Priestly Courses from Cesarea*, Israel Exploration Journal, 12, pp. 137-139, 1962. Una riproduzione fotografica di questa epigrafe si può ritrovare anche nella *Sacra Bibbia*, selezione dal Reader's Digest, Milano, 1968. Il reperto è conservato presso il Museo Archeologico di Gerusalemme.

nell'Antico Testamento o nel Talmud ebraico. Per alcuni tutto questo significa che l'esistenza di una cittadina chiamata Nazareth nel I secolo d.C. non è documentata né provata storicamente.



Figura 1 – L'iscrizione in ebraico contenuta nella lapide di Cesarea Marittima (vedi nota 3). Qui è riprodotta nel dettaglio la linea 2, quella contenente la (presunta) parola Nazareth di nostro interesse. Da destra verso sinistra si sono conservate quattro lettere, una *nun* (suono “N”) parzialmente danneggiata ma comunque ben leggibile, una *tsadi* (suono “TS”), una *resh* (suono “R”) e una *taw* (suono “T”). Queste quattro lettere darebbero luogo alla parola Nazareth, aggiungendo opportunamente le vocali. Sfortunatamente la parte destra della lapide è rotta quindi l'iscrizione potrebbe anche fare riferimento a un nome simile a Nazareth, come Genèsaret: in questo caso avremmo una *gimel* che non si sarebbe conservata a destra della *nun*; l'antico metodo di scrittura senza vocalizzazione rende non facilmente risolvibili problemi di interpretazione come questo. L'iscrizione farebbe riferimento ad una delle ventiquattro famiglie sacerdotali (quella degli *Happizzes*, cfr. 1 Cr 24:15) che dopo le rivolte giudaiche (70-135 d.C.) si sarebbe trasferita a Nazareth. Quale datazione archeologica si può dare a questo reperto? Esso è stato ritrovato in una sinagoga del III-IV secolo, quindi il periodo di costruzione della lapide potrebbe essere proprio questo, sebbene l'iscrizione riferisca eventi successi probabilmente anni prima. Sicuramente il reperto è posteriore alla seconda rivolta giudaica (135 d.C. circa). Se la lapide contiene la denominazione Nazareth ed è del III-IV secolo d.C. certamente qualche secolo prima doveva esistere la città di Nazareth, dato che non può certo essere sorta dal nulla nel III-IV secolo dopo Cristo. L'ipotesi che l'iscrizione si riferisca a Genèsaret piuttosto che a Nazareth è molto problematica da un punto di vista storico ed archeologico, questa città esisteva in tempi molto antichi ma ad un certo punto della storia venne distrutta, ai tempi della prima rivolta giudaica o forse addirittura prima tanto che rimase la sola denominazione della “terra di Genèsaret”. Secondo le conclusioni del *Kinneret Regional Project* l'antica Kinnereth, dalla quale deriverebbe il nome greco Genèsaret, andò distrutta addirittura ai tempi della conquista assira del 733-34 a.C. (⁴), da allora non esistono tracce di edifici permanenti nel sito per cui sarebbe impossibile identificare l'NTSRT della lapide con l'antica Genèsaret. Secondo il Prof. Thiede, invece, Genèsaret venne distrutta ai tempi della prima rivolta giudaica (⁵). In entrambi i casi, essendosi gli *Happizzes* trasferiti dopo le rivolte giudaiche, è impossibile che la città dell'epigrafe fosse Genèsaret. Inoltre occorre anche considerare che Genèsaret è una forma grecizzata del nome ebraico Kinnereth, con il quale questa antica città è nota nell'Antico Testamento per cui l'epigrafe, qualora contenesse veramente questa parola, non dovrebbe riportare la *tsadi* che chiaramente compare nell'iscrizione.

Problema II – Profesia inesistente. Non esiste alcuna profesia o passo dell'Antico Testamento che dica che il Messia “sarà chiamato Nazareno” e tanto meno che il Messia debba provenire dalla città di Nazaret. Infatti questa città – come abbiamo detto – non viene mai menzionata in alcun passo dell'Antico Testamento. Gesù in molti passi del Nuovo Testamento è definito come il Nazareno. Negli Atti degli Apostoli i primi cristiani sono chiamati Nazareni (cfr. Atti 24:5). Nel linguaggio del NT “i profeti” non sottintende necessariamente che la presunta profesia debba trovarsi in più libri profetici in quanto spesso si distingueva soltanto tra la “legge” (il pentateuco) e “i profeti” (le scritture profetiche nel loro insieme) come ad es. in Matteo 7:12 (⁶). Pertanto l'ipotetica profesia potrebbe riferirsi solo a una singola citazione tratta non dalla legge ma dai “profeti” intesi come una parte dell'AT ben definita e distinta dalla *torah*.

⁴ Vedi J. Pakkala, S. Münger, J. Zangenberg, *Tel Kinrot Excavations*, Kinneret Regional Project, Report 2, 2004.

⁵ Vedi C.P. Thiede, *I rotoli del Mar Morto e le radici ebraiche del Cristianesimo*, Mondadori, 2003, pp. 191-192. Thiede in questo libro però non riporta alcuna indicazione sulle fonti utilizzate per giungere alla sua conclusione.

⁶ Ancora oggi la *Tanach*, la bibbia ebraica, è divisa nella *Torah* (la legge), nei *Neviim* (i profeti) e nei *Chetuvim* (gli scritti).

2. NAZIREO E NAZIREATO

Nell'Antico Testamento ebraico esistono alcuni passi in cui si fa riferimento ad uno speciale voto detto del "Nazireato" e quindi ai "Nazirei", coloro che compiono questo voto. L'appellativo Nazareno [greco: Ναζωραῖος *Nazôraios*] potrebbe pertanto derivare da questo termine citato nell'Antico Testamento, un tentativo di traslitterazione di un termine ebraico non traducibile, un "titolo" o un "appellativo" legato al voto di nazireato. I termini da considerare sono quindi i segg.:

naziyr – Strong's concordance number **05139** – *naziyr naw-zeer'* o *nazir (naw-zeer')* – questa parola deriva dalla radice ebraica **nazar** (Strong's concordance number 05144); nella Bibbia il significato principale del termine è "separato", "consacrato" – come principe o come Nazireo, colui che ha fatto il voto di Nazireato – ma ha anche il significato di "vigna non potata", probabilmente questo aspetto è legato al fatto che i Nazirei non si radevano i capelli a motivo del loro voto. In ebraico senza vocalizzazione la parola è scritta, da destra verso sinistra:

רִיז

le quattro lettere sono (da destra verso sinistra): "N" (*nun*), "Z" (*zayin*), "Y" (*yod*), "R" (*resh*). Si noti che è necessaria la presenza della consonante *yod* per scrivere questa parola. Traslitterarla in greco obbliga ad inserire in essa uno *iota* come si vede in Giudici 13:5 e in 1 Maccabei 3:49 nella versione dei LXX.

Occorrenze di 05139 (naziyr) in AT - Genesi 49:26 (*næziyr*; principe o consacrato), Levitico 25:5 (*næziyrek*; vigna non potata), Lev. 25:11 (*næziyrehâ*; vigne non potate), Numeri 6:2 (*nâziyr*; il voto di nazireato), Numeri 6:13 (*hannâziyr*; la legge del nazireato), Numeri 6:18 (*hannâziyr*; il nazireo), Numeri 6:19 (*nizærôw*; capo consacrato), Numeri 6:20 (*hannâziyr*; il nazireo), Numeri 6:21 (*hannâziyr*; voto di nazireato), Deut. 33:16 (*næziyr*; principe), Giudici 13:5 (*næziyr*; Nazireo, nel testo della LXX è traslitterato con Ναζιρ), Giudici 13:7 (*næziyr*; Nazireo), Giudici 16:17 (*næziyr*; Nazireo), Lament. 4:7 (*næziyrehâ*; giovani), Amos 2:11 (*linæziriyim*; nazirei), Amos 2:12 (*hannæziriyim*; Nazirei)

Nota: in 1 Maccabei 3:49 si parla di Nazirei (nella trad. italiana C.E.I.). Il testo ebraico non è disponibile in quanto il libro non è considerato canonico nella Bibbia ebraica masoretica, tuttavia nella versione greca dei LXX il termine per Nazirei è traslitterato con la parola Ναζιραῖους (notare la presenza dello ι dopo la ζ, come se provenisse dalla traslitterazione della *yod* presente in *naziyr*). Cfr. con Giudici 13:5, questi due (1Mac 3:49 e Giu 13:5) sono gli unici casi documentati nell'AT in cui *naziyr*, *nezer* o *nazar* vengono resi in greco (testo della LXX) con Ναζιρ(αῖους).

nezer – Strong's concordance number **05145** – *nezer neh'-zer* o *nezer (nay'-zer)* – parola derivata dalla radice **nazar** (05144); significa qualcosa di separato e dedicato o consacrato (sacerdote o Nazireo), riferisce anche il diadema sacro dei sacerdoti, inteso come simbolo della loro consacrazione, o capelli. Senza vocalizzazione la parola si scrive esattamente con tre lettere, come la radice *nazar* dalla quale deriva (ovvero da destra verso sinistra: *nun* "N" + *zayin* "Z" + *resh* "R").

Occorrenze di 05145 (nezer) in AT: Esodo 29:6 (*nêzer*; diadema sacro), Esodo 39:30 (*nêzer*; diadema sacro), Levitico 8:9 (*nêzer*; diadema sacro), Levitico 21:12 (*nêzer*; unzione sacra), Numeri 6:4 (*nizærôw*; nazireato), Numeri 6:5 (*nizærôw*; voto di nazireato), Numeri 6:7 (*nêzer*; consacrazione), Numeri 6:8 (*nizærôw*; nazireato), Numeri

6:9 (nizærôw; capo consacrato), Numeri 6:12 (nizærôw; voto di nazireato), Numeri 6:13 (nizærôw; nazireato), Numeri 6:18 (nizærôw; capo consacrato), Numeri 6:19 (nizærôw; capo consacrato), Numeri 6:21 ('al-nizærôw; nazireato), 2Sam 1:10 (hannêzer; diadema sacro), 2Re 11:12 (hannêzer; diadema sacro), 2Cr 23:11 (hannêzer; diadema sacro), Salmo 89:39 (corona), Salmo 132:18 (corona), Proverbi 27:24 (nêzer; tesoro), Geremia 7:29 (nizærêk; chioma, capelli), Zaccaria 9:16 (nêzer; diadema).

nazar – Strong’s concordance number **05144** – *nazar naw-zar'*, **radice primitiva** – significa tenere in disparte, separare, astenersi od astenersi (dal cibo, dalle bevande o ad es. da impurità), consacrarsi e separarsi dal resto della popolazione per motivi religiosi e sacri. In ebraico senza vocalizzazione “nazar” si scrive con tre lettere, da destra verso sinistra:

נזר

che sono (da destra verso sinistra): “N” (*nun*), “Z” (*zayin*), “R” (*resh*). Si noti che in ebraico la lettera *zayin* non si pronuncia come la “zeta” dell’italiano, ma come la “s” fricativa dentale sonora della parola italiana “rosa”.

Occorrenze di **05144 (nazar)** in AT: Lev 15:31 (wæhizzaræthem; essere resi immondi), Lev 22:2 (wæyinnâzæruw; astenersi da qualcosa), Numeri 6:3 (separare), Numeri 6:5 (nizærôw; voto di nazireato), Numeri 6:6 (hazziyrôw; consacrato), Numeri 6:12 (wæhizziyr; consacrazione), Ezechiele 14:7 (wæyinnâzêr; separarsi, allontanarsi), Osea 9:10 (wayyinnâzæruw; consacrarsi), Zaccaria 7:3 (hinnâzêr; astenersi).

3. ISAIA 11:1, DANIELE 11:7 E GEREMIA 31:6

Isaia 11:1 è un classico passo messianico dell’Antico Testamento che viene messo in relazione a Gesù. Esso potrebbe essere proprio la profezia considerata in Matteo 2:23. In questo caso avremmo un collegamento linguistico, una allitterazione tra il nome della città di Nazareth e il “germoglio” di cui nel passo di Isaia. Nel testo ebraico abbiamo:

Isaia 11:1 wæyâtsâ’ xôter migêza‘ yishây wænêtser [greco LXX: ραβδος, rabdos] mishshârâshâyw yipæreh (Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici).

In questo versetto compare la parola (alquanto rara nell’Antico Testamento) **netser** {nay’-tser} (Strong’s concordance number **05342**).

Significato del termine *netser* è: “germoglio” o “virgulto”, sempre inteso in senso figurato. Si noti che sono soltanto quattro le occorrenze di questo termine in tutto l’Antico Testamento, concentrate tutte praticamente nel libro del profeta Isaia. Questo prova che l’uso di questo termine nell’Antico Testamento è veramente raro ed eccezionale. Una occorrenza si trova invece nel libro del profeta Daniele. In tutti i casi il termine *netser* significa sempre “germoglio”, “virgulto”.

Occorrenze di **netser** nell’A.T.: Isaia 11:1 (nêtser; germoglio), Isaia 14:19 (nêtser; virgulto, germoglio), Isaia 60:21 (nêtser; germoglio), Daniele 11:7 (nêtser; germoglio).

Il passo messianico di Isaia 11:1 lo abbiamo già visto. Interessante notare quanto compare in:

Daniele 11:7 In quel tempo, da un **germoglio** (ebr.: *netser*) delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà.

Notare che la radice della parola *netser* (Strong's concordance number 05342) è **natsar** {*naw-tsar'*} (Strong's concordance number 05341). In ebraico biblico "natsar" significa proteggere, custodire, preservare (da pericoli e sim.), ma anche tenere segreto, nascondere o occultare.

Occorrenze della radice 05341 natsar in Isaia - Isaia 1:8 (*nætsuwrâh*; assediata con rife. a una città), Isaia 26:3 (*yêtser*; tenere saldo l'animo), Isaia 27:3 (*nôtsærâh*; essere il guardiano), Isaia 42:6 (*wæ'etstsâræk*; tenere, formare), Isaia 48:6 (*uwnætsurôwth*; cose nascoste o segrete), Isaia 49:6 (*uwnætsuwrêy*; i superstiti di Israele), Isaia 49:8 (formare, preservare), Isaia 65:4 (*uwbannætsuwriym*; nascondiglio)

Un'altra occorrenza significativa della radice ebraica *natsar* si trova in:

Geremia 31:6 Verrà il giorno in cui grideranno **le vedette** (ebr. *nôtsæriym*) sulle montagne di Efraim: su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore nostro Dio.

In questo caso la parola ha significato di "osservatore", "protettore" o "vedetta" (come è stata tradotta nella versione italiana della C.E.I.)

Le parole **NETSER** (05342) e **NATSAR** (05341) si scrivono in ebraico senza vocalizzazione esattamente nello stesso modo e cioè (da destra verso sinistra) abbiamo prima una "N" (*nun*) seguita da una *tsadi* (TS) e quindi da una "R" (lettera *resh*):

נצסר

Notiamo allora che le radici "Nazar" (*nun + zayin + resh*) e "Natsar" (*nun + tsadi + resh*) differiscono per la sola lettera centrale che nel primo caso è una *zayin* mentre nel secondo è una *tsadi*. La *zayin* (fricativo dentale sonora) non si pronuncia come l'italiano "zeta" – come si potrebbe pensare – ma si pronuncia in ebraico come la "s" della parola italiana "rosa" (fricativa dentale sonora) quindi nella nostra lingua è equivalente ad una specie di esse. La lettera *tsadi* (traslitterata con "TS" in *netser* ed in *natsar*) costituisce invece la forma faringalizzata (affricata dentale sorda) della normale dentale "s", si pronuncia come "ts" nella parola *tsetse* oppure come zeta nella parola italiana *azione*. In 1 Maccabei 3:49 la probabile parola ebraica *naziyr* (Nazireo in italiano) è stata traslitterata nella versione della LXX con Ναζιϋρ forma non esattamente coincidente con Ναζαρ oppure con Ναζωρ (*Nazôr*). Analogamente in Giudici 13:5 abbiamo un secondo esempio di traslitterazione in greco di *naziyr*. Anche la *tsadi* della parola *netser* o *natsar* (di cui in Isaia 11:1) potrebbe essere traslitterata in greco con una ζ. Da questo si ipotizza che derivi dalla Ναζωραιος (*Nazôraios*) parola *netser* o dalla radice *natsar* (si osservi che le lettere *ts* evidenziate in grassetto sono in realtà un'unica lettera, l'ebraica *tsadi* che peraltro si pronuncia in modo simile alla "z" italiana) pertanto Nazareno significherebbe "colui che germoglia". In realtà non è chiaro perché in Matteo si sia voluta traslitterare in greco la parola *natsar* ammesso che ciò sia stato veramente voluto invece che esprimere il concetto con una parola greca derivata ad esempio da ραβδος o sim. (utilizzata nella LXX per tradurre *netser*). Un sinonimo di *netser* è *semach*, si trova nei passi messianici Isaia 4:2, Geremia 23:5 e 33:15, Zaccaria 3:8 e 6:12. Questi passi non contengono però esplicitamente il termine *netser* ma un sinonimo. Si potrebbe quindi sostenere che Matteo 2:23 è un passo basato su un gioco di parole tra Nazareth e Nazareno, il collegamento alle profezie avviene sulla base del passo messianico Isaia 11:1 il quale si ricollega ad altri oracoli messianici basati su sinonimi della parola *netser*. Questa soluzione è coerente con le analisi del sostrato semitico dei

Vangeli. Se si parte invece dal presupposto che questo testo è stato scritto in greco per lettori greci allora questa soluzione è certamente non molto soddisfacente.

4. LA SETTA DEI NAZOREI (ATTI 24:5 & 28:22)

Il libro degli Atti degli Apostoli riporta che i primi cristiani guidati da Paolo di Tarso venivano originariamente definiti Nazorei.

Atti 24:5 Abbiamo scoperto che quest'uomo [Paolo di Tarso] è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della **setta dei Nazorei** [gr. Ναζωραίων, Nazôraiôn]

Atti 28:22 Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa **setta** infatti sappiamo che trova dovunque opposizione.

L'appellativo di Nazorei o Nazareni (cfr. il termine in greco) secondo questo passo era quindi caratteristico dei primi cristiani. Gesù stesso in molti passi del Nuovo Testamento è chiamato in greco con questo appellativo. Con questo termine venivano chiamati Paolo di Tarso ⁽⁷⁾ ed i suoi seguaci. Qui la forma utilizzata nel testo greco è proprio identica a quella di Matteo 2:23, nonostante la versione della C.E.I. riporti Nazorei. Atti 11:26 ci informa anche che i primi seguaci di Gesù vennero ad un certo punto chiamati cristiani:

Atti 11:26 Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani (Χριστιανούς).

Nazareno/Nazoreo sembra quindi essere un termine greco derivante da una parola ebraica. Cristiano invece deriva da "Cristo" ed è un termine puramente greco che vuole rendere l'originale ebraico "Messia" che significa l'unto. Infatti Cristo in greco significa l'unto. In accordo con H.H. Schaefer possiamo ipotizzare che l'appellativo Nazareni/Nazorei fosse la designazione con cui in Giudea ci si riferiva ai primi seguaci di Gesù, mentre il termine cristiani, più internazionale e derivante da una ben nota parola greca, designasse le prime comunità cristiane soprattutto fuori della Palestina. Secondo Schaefer, "i nomi Ναζαρηνοϋς Ναζωραίους rimasero limitati alla tradizione giudeo-cristiana".

5. GIUDICI 13:5

Un passo interessante si trova in Giudici 13:5; questo passo riguarda l'annuncio della nascita di Sansone. Secondo il libro dei Giudici l'angelo dice alla moglie di Manoach:

Giudici 13:5 – Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo (gr.: ναζιρ) consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei.

E' possibile che questa profezia, che si riferisce a Sansone, sia stata interpretata in chiave messianica a Gesù. La LXX riporta proprio qui il termine Ναζιρ che potrebbe essere messo in relazione a Ναζωραίους sebbene la grafia della parola sia diversa. Il libro dei Giudici fa parte dei

⁷ Si noti che nelle lettere di Paolo non viene mai utilizzato il termine Nazareno/Nazoreo.

profeti anteriori della Bibbia ebraica quindi sarebbe coerente con Matteo 2:23. Il collegamento de termine Ναζωραῖος con Giudici 13:5 è la soluzione preferita in un articolo di H.H. Schaefer sul termine Nazareno.

6. CONCLUSIONI

E' estremamente difficile stabilire se:

- Nazareno (Ναζωραῖος) sia un titolo derivato dal voto di nazireato, di origine molto antica e noto nell'Antico Testamento in vari passi. In nessun punto dell'AT si afferma comunque che il Messia sarà un nazireo. Giudici 13:5 profetizza la nascita di Sansone come nazireo, destinato a liberare Israele dai Filistei e ad assolvere funzioni messianiche. Inoltre la parola ebraica *naziyr* ha uno spelling che comprende la lettera *yod* e questo non sembra coerente con la traslitterazione in greco di Mt 2:23. 1 Mac 3:49 e Giudici 13:5 traslitterano in greco *naziyr* con ναζιρ e non con ναζωρ o ναζαρ.
- L'appellativo dato a Gesù derivi effettivamente dalla città di Nazaret. Questa città non è mai nominata nell'AT, a maggior ragione non esistono passi che profetizzino di un Messia abitante a Nazaret. Inoltre Ναζωραῖος (Nazôraios) in greco non sembra essere la parola esatta per definire un abitante di questa città.
- Gesù e gli Apostoli sono stati identificati come creatori di una nuova setta, oppure come adepti di una setta preesistente, quella dei Nazorei o Nazareni (i primi cristiani) e chiamati in questo modo come attesta Atti 24:5. Non è chiaro se il nome della setta derivi da Gesù (che sarebbe così il fondatore o l'ispiratore del movimento) e in seguito sia stato applicato ai primi cristiani (che sarebbero pertanto nazorei o nazareni) oppure se questa setta esistesse già prima di Gesù.
- Matteo utilizza un gioco di parole ricollegandosi al termine *netser*, che significa germoglio, che compare nel passo messianico di Isaia 11:1. Non è facilmente comprensibile perché il termine sia stato traslitterato in greco perdendo significato risp. a questa lingua. Da un punto di vista tecnico comunque è possibile traslitterare *netser* in greco come ναζωρ. Esiste anche la possibilità che il termine derivi dalla radice ebraica *natsar* che significa lett. nascosto, celato, ma anche proteggere, custodire e quindi origina anche termini come guardiano o custode.
- Gesù sarebbe stato definito Nazareno (colui che germoglia, che spunta, in senso figurato) sulla base del passo di Isaia 11:1, pertanto sarebbe quindi il Messia, il germoglio di Iesse e quindi della genealogia del re Davide. I primi discepoli avrebbero iniziato a chiamarlo in questo modo. Da questo si sarebbe originato il termine Nazorei o Nazareni che sarebbe stato utilizzato in seguito per definire anche i primi cristiani seguaci di Gesù. Questo termine ha significato solo in ebraico e quindi è difficilmente traducibile in greco una volta che esso sia assunto al ruolo di appellativo. Se il Vangelo di Matteo era originariamente scritto in ebraico (contenendo quindi la radice *natsar* al v. 2:23) quando è stato tradotto in greco si è voluta mantenere la corrispondenza con le lettere ebraiche perché ormai la setta dei Ναζωραίων (Nazôraios) – i primi cristiani – era nota anche alle popolazioni pagane e solo in questo modo si poteva spiegare l'origine del termine (evidente solo nel testo ebraico). Chi ha tradotto ha voluto lasciare in Mt 2:23 il collegamento con il nome della setta dei Nazorei o Nazareni, che si sarebbe perso utilizzando un termine greco per tradurre “colui che germoglia” (in Isaia 11:1 *netser*, germoglio, è tradotto in greco con ραβδος nel testo della

LXX, parola che da un punto di vista del suono non ha niente a che vedere, ovviamente, con il termine ebraico corrispondente).

Relativamente all'esistenza di un testo secondo Matteo in lingua ebraica o aramaica è di particolare interesse la seguente citazione di Epifanio vescovo di Salamina (315-403 d.C. circa). Essa ci dà inoltre testimonianza della esistenza della setta dei Nazarei.

Epifanio, Haereses, XXIX, 9, 4 – "... [I Nazarei] posseggono il Vangelo secondo Matteo, assolutamente integrale, in ebraico, poiché esso è ancora evidentemente conservato da loro come fu originariamente composto, in scrittura ebraica. Ma non so se abbiano soppresso le genealogie da Abramo fino a Gesù..."

Questa citazione testimonia della esistenza di un antico Vangelo di Matteo scritto in ebraico. Esistono anche altre importanti testimonianze dei padri della Chiesa che testimoniano a favore dell'esistenza di un testo originale di Matteo scritto in lingua ebraica; vedi in part. Papia di Gerapoli⁽⁸⁾, Ireneo di Lione⁽⁹⁾ ed Origene⁽¹⁰⁾. Secondo H.H. Schaefer i "Nazarei" intesi da Epifanio non sarebbero i Nazareni del Nuovo Testamento, cioè i giudeo-cristiani. Epifanio non utilizza il termine Ναζωραῖοι bensì la parola Νασσαραῖοι, inoltre egli è il primo e l'unico autore a parlarci di questa setta così che la sua esistenza è storicamente incerta.

7. IL VANGELO APOCRIFO DI FILIPPO

Questo testo gnostico è stato ritrovato in Egitto presso il sito di Nag Hammadi e risale al 330 d.C. circa. Il testo originale è molto probabilmente più antico, forse del II secolo d.C. Il Vangelo di Filippo era noto ad Epifanio (315-403 d.C. circa) ma venne scarsamente utilizzato dai Padri della Chiesa. Esso contiene due riferimenti all'appellativo di Nazareno, nel **loghion 19** e nel **loghion 47**. Nel loghion 47 viene spiegata la derivazione del titolo di Nazareno.

V. di Filippo, loghion 19 – Gesù è un nome segreto, Cristo è un nome manifesto. Infatti Gesù non esiste in nessuna lingua, tuttavia il suo nome è Gesù, come lo hanno chiamato. Quanto a Cristo il suo significato è Messia in siriano e Christos in greco. Ad ogni modo tutti gli altri lo chiamano secondo la lingua di ciascuno di loro. Nazareno è l'unica cosa che è stata rivelata di ciò che è sconosciuto.

V. di Filippo, loghion 47 – Gli Apostoli che sono stati prima di noi l'hanno chiamato così: Gesù Nazareno Cristo. L'ultimo nome è Cristo, il primo è Gesù quello in mezzo è Nazareno. Messia ha due significati: tanto "Cristo" che "il limitato". Gesù in ebraico è: la "Redenzione". Nazara è: la "verità". Perciò Nazareno è "quello della verità".

L'affermazione della parte conclusiva del loghion 47 ("Nazareno è: quello della verità") non è per nulla evidente. Infatti in ebraico la parola "verità" non è *nazara* e neppure una forma simile. In altre parole non contiene affatto la radice NZR oppure N,TS,R. Per comprendere il riferimento del *loghion*, è necessario partire dal passo di Isaia 26:2

⁸ **Papia di Gerapoli** (70-150 d.C. circa) – "Matteo mise per iscritto i *loghia* del Signore *nella lingua ebraica*, che poi ciascuno interpretò come potette.", in Eusebio, *Storia Ecclesiastica*, 3.39.16

⁹ **Ireneo di Lione** (140-200 d.C. circa) – "Matteo pubblicò un Vangelo *scritto per gli Ebrei nella loro lingua* mentre Pietro e Paolo predicavano il Vangelo *a Roma* e fondavano la Chiesa.", in Eusebio, *Storia Ecclesiastica*, 5.8.2

¹⁰ **Origene** (185-250 d.C. circa) – "Il primo a scrivere fu Matteo, che era un esattore delle imposte e più tardi divenne un apostolo di Gesù Cristo; egli *pubblicò il Vangelo in ebraico* per i fedeli ebrei.", in Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*, 6.25.3

Isaia 26:2 Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene **la fedeltà** (ebr. ĕmuniym).

La parola che esprime fedeltà o fede nel testo ebraico di Isaia 26:2 è ‘emuniym. Essa non appare legata in alcun modo alla parola Nazareno, le lettere sono alquanto discordanti. Tuttavia se tradotto in aramaico il termine ‘emuniym contiene proprio la radice di nostro interesse: **NZR**. La traduzione aramaica di Isaia 26:2 contiene pertanto la radice NZR. Ora, la parola ĕmuniym in ebraico deriva a sua volta dalla radice ‘emeth che significa “verità” (vedi ebr. ‘emeth, Strong’s concordance number 0532). In questo modo è spiegato come la radice **NZR** possa anche riferirsi al termine “verità”, ma non in ebraico bensì in lingua aramaica. Si sarebbe quindi originato l’appellativo “quello della verità” riferito a Gesù che avrebbe dato il nome alla setta dei primi cristiani. L’appellativo sarebbe poi stato semplicemente traslitterato dall’ebraico nei testi greci. Il titolo pertanto non deriverebbe dalla città di Nazaret anche secondo questa chiave interpretativa.

8. OCCORRENZE DEL TITOLO NAZARENO NEL NT

Versetto	Parola greca utilizzata	Varianti note
Mt 2:23	Ναζωραιος	Nessuna
Mt 26:71	Ναζωραίου	Nessuna
Mc 1:24	Ναζαρηνε	Nessuna
Mc 10:47	Ναζαρηνος	B, L, W, Δ, Θ, Ψ, 1, lat, cop
	Ναζορηνος	D
	Ναζωραιος	Byz, Ⲅ, A, C, X, Π, 13, syr
Mc 14:67	Ναζαρηνου	Nessuna
Mc 16:6	Ναζαρηνον	Ⲅ e D omettono il termine
Lc 4:34	Ναζαρηνε	Nessuna
Lc 18:37	Ναζωραιος	Altre
	Ναζαρηνος	D, 1, pc
Lc 24:19	Ναζαρηνου	Nessuna
Gv 18:5	Ναζωραιον	<i>Nessuna in TCG 2004</i>
Gv 18:7	Ναζωραιον	<i>Nessuna in TCG 2004</i>
Gv 19:19	Ναζωραιος	<i>Nessuna in TCG 2004</i>
At 4:10	Ναζωραίου	<i>Nessuna</i>
At 6:14	Ναζωραιος	<i>Nessuna</i>
At 22:8	Ναζωραιος	<i>Nessuna</i>
At 26:9	Ναζωραίου	<i>Nessuna</i>

Tabella 1 – Occorrenze del termine “Nazareno/i” nel Nuovo Testamento. Si noti che nelle lettere di Paolo e nell’Apocalisse questo termine non viene mai utilizzato. Fonti per la ricerca delle varianti: TCG 2004, Biblon 2004 Project. Nei Vangeli di Marco e di Luca viene utilizzata la forma Ναζαρηνος che più verosimilmente potrebbe riferire un abitante di Nazaret. Nei Vangeli di Matteo e di Giovanni e negli Atti degli Apostoli viene infatti utilizzata la forma particolare Ναζωραιος.